

Celebrazione di

“Frate Francesco”

nelle sculture e disegni di

ROLANDO FILIDEI

San Damiano - Assisi - 21 Settembre 1975

Galleria Cantico delle Creature

NOTA PER LA PRESENTE VERSIONE INFORMATICA DEL VOLUME:

A causa dell'elevato numero di fotografie presenti nell'opera cartacea si rende necessario separare la parte testuale da quella fotografica per non appesantire il testo scaricabile, più del consentito. Tutte le foto sono quindi visibili sul sito: www.lungomarecastiglioncello.it alla sezione Galleria-Foto-Libri raggiungibile dal menu principale a sinistra e sulla pagina che si apre, cliccando sulla foto del volume: “FRATE FRANCESCO”. Le foto numerate progressivamente riportano le stesse didascalie presenti nel volume cartaceo dove hanno i rispettivi richiami.

*Nella ricorrenza del 750° Anniversario
della composizione del Cantico delle Creature.
Celebrazione promossa dal Centro Internazionale d'Arte e Cultura «fondazione Esperienza»*

Fig. 1: IL MINISTRO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DELL' UMBRIA
PADRE PROF. GIULIO MANCINI INAUGURA LA MOSTRA

Fig. 2: CONSEGNA ALL' ARTISTA DEL «GRAN SIGILLO» DELLA «FONDAZIONE INTERNAZIONALE
ESPERIENZA» DA PARTE DEL PROF. VITTORIO CAVALLARI - AL CENTRO IL COMM. SILVIO MORSELLI

Carissimo Rolando,

Lo stare insieme come è avvenuto di recente, dopo i tanti anni fa
di Porta Romana, e la parentesi infame della guerra,
mi ha fatto bene, ho capito meglio tante cose,
compresa la tua scultura.
Seduto su quel trespolo, in posa perché mi facevi il ritratto,
una splendida terracotta, anche ironica, divertente,
(mi rendevi pane per focaccia per il «muso», dipinto come ti vedevo,
sulla tela); nelle pose, nel prima e nel dopo,
la nostra conversazione era gremita di personaggi: i tuoi San Franceschi,
il mio racconto di padre Kolbe, ed una figura non detta, e presente.
Un grande architetto catalano: sperimentatore liberty-gotico,
fotografato con il cero in mano alla processione del Corpus Domini
di Barcellona, autore, fra l'altro, di un universo scultoreo
sacrale ancora incompiuto: La Sagrada Familia. Un San Francesco
spagnolo, vissuto tra noi, capace di dar voce, far partecipare
all'armonia del creato, lo spirito infuso nella materia più sorda
e ostica quant'altra mai, il cemento.
Questo: Gaudi; e pensavo con disappunto che nessun Gaudi,
ad oggi, ti ha chiamato ad animare con lui e vitalizzare un coro,
una montagna, la foresta di una cattedrale per l'oggi.
Probabilmente hai fatto tutto da tè, e la montagna. Asceti figurata,
è componibile con gli olivi, i tronchi di cipresso, i rami,
le pietre, i cementi, del mondo figurato della tua valida e lunga fatica.
Il miracolo poetico dello stecco capace di comunicare armonie,
e dissonanze amorose, da un violino inesistente e improbabile,
è il tuo rischio di tutti i giorni.
Il colloquio col lupo, il lebbroso, le stimate,
il Serafico che testimonia sulla tomba dell'amico avvocato,
la bellezza e potenza di taluni attacchi anatomici: scorci di mani,
volti che bevono e rendono la luce;
il discorso sulla forza espressiva del linguaggio
che trovi di volta in volta, attingendo al tema,
alle fibre, nel carattere della materia usata,
è roba da «addetti ai lavori», lasciamo correre....
Ad Assisi, non ci sono dubbi, porterai dell'umana'

e bellissima scultura, spero di venire per rivederla.

Se non sarà possibile, ricordami a Padre Bernardino Farnetani,
custode del Sacro Convento, ed agli amici della Pro Civitate Christiana.

A presto!

Da me, e dalle mie donne,
l'abbraccio fraterno e l'augurio affettuoso,
a tè, famiglia, lavoro.

DILVO LOTTI

San Miniato, 30 Luglio 1975

Fig. 3: «LAUDATO SI' MI' Signore» (Legno di ulivo - 1975 - Assisi - Santuario di San Damiano)

Fig. 4: **SAN FRANCESCO E IL LEBBROSO** - (legno)

Fig. 5: **SANTA CHIARA** - (terracotta)

Fig. 6: **SAN FRANCESCO E GLI UCCELLI** - (legno)

IL MESSAGGIO DI SAN FRANCESCO NELL'OPERA DI ROLANDO FILIDEI

La mostra dello scultore toscano nel chiostro di San Damiano d'Assisi ripropone con personale, meditato linguaggio episodi della vita terrena del Santo. L'importanza dell'artista nell'attuale momento estetico.

Non è facile accennare rapidamente ad un profilo, sia pure con tratti sommari, di Rolando Filidei, intessere un discorso esauriente sulla multiforme attività che lo contraddistingue e che lo agita. L'illustre artista toscano (è nato a Pisa, ha studiato a Firenze, risiede attualmente a Rosignano) è ospite in questi giorni del chiostro di San Damiano in Assisi con una personale di quaranta opere, che vogliono essere un omaggio, una memoria delle tappe più significative dell'azione di San Francesco.

La rassegna si inserisce nell'ambito delle manifestazioni intese a celebrare una ricorrenza significativa: il 750° anniversario della composizione del Cantico delle Creature, una delle composizioni (se le parole possono valere a spiegare l'altissimo valore) più ispirate della letteratura religiosa di ogni tempo.

E seguendo modi, ispirazione, estri personalissimi, Filidei ha tracciato un disegno unitario, fatto di stimoli, sensazioni, impronte di varia e diversissima natura. Il suo è un raccontare, un narrare a volte piano e disteso, a volte tumultuoso e concitato, sempre proteso con severità a scavare nella materia per rivelarne l'intima compattezza, la densità, lo spessore: un linguaggio che si dipana in prima persona, maturato da una tangibile ricerca, da un superamento cosciente dei problemi non solo tecnici ma più squisitamente formali, da un'immedesimazione pronta con il soggetto.

E' il rito, appunto, di un'invenzione inscritta e conclusa in una massa che si trasforma, si esalta, si plasma, diviene. Sicuro conoscitore delle possibilità insite nelle diverse materie atte all'esercizio dello scolpire, del rilevare, dell'incidere, Filidei ha partecipato a mostre di respiro nazionale ed internazionale con i giusti riconoscimenti per una attività che sembra non conoscere soste, pentimenti, deviazioni inutili e disturbanti. Tesa, com'è, alla cattura dei dati spirituale e reale in riuscita, convinta simbiosi.

In una tematica che gli è perfettamente congeniale, l'artista ha saputo, in San Damiano, render vivo, pulsante, palpabile il messaggio antico ed attualissimo di San Francesco.

Senza il bisogno o l'obbligo, a questo punto, di astruse alchimie dialettiche e di complicati paragoni, perché l'opera di Filidei, il suo nitido frasario, il composto e raccolto intreccio si propongono in presa diretta, veri e sentiti come le cose e gli accadimenti che non richiedono mediazioni, sostegni, puntelli per offrirsi con sicuro senso del ritmo, con dosatissimo equilibrio, con affascinante tranquillità.

Le sculture esposte coprono un arco temporale di ventitre anni: si va, infatti, da un «San Francesco e gli Uccelli» del 1952 (che per puro dato di cronaca venne travolto dalle acque dell'Arno durante la terribile alluvione e restò per una notte intera sotto la furia degli elementi) ad una serie di «legni», uno dei quali terminato appena pochi giorni or sono.

Ma non esistono fratture, né salti bruschi: nemmeno quando il cosiddetto «stile» — che è poi somma non algebrica di esperienze, di impressioni, di esistenza pura — sembra dar vita a risultati e traguardi plurimi. Non esiste, insomma, difformità tra la splendida massa compatta e rinserrata di «Sorella Luna» in tufo di Rosignano, che cela echi remoti di civiltà trascorse (il pensiero, certo, corre subito agli etruschi) ed il filiforme, sdutto, drammatico «San Francesco e il Crocefisso» del '56 in cui acutamente convergono note di dissolvenze gotiche e lampi di chiuso espressionismo. E così nelle prospettive plurime di «Madre Terra», bassorilievo composito per gli accostamenti cromatici dettati dall'abete, con rigida scansione luministica degli spazi, nelle molte ed ascetiche figure di Francesco, isolato e quasi smaterializzato, e nel blocco monolitico di cipresso del «Presepio» in cui la densità materica si fa tramite di suggestione non solo di ordine visivo. Ricordando pure la «Predica degli Uccelli» che assume il valore prezioso dell'intaglio e del frazionamento minuto e la «Deposizione», un bronzo dalle raffinatissime venature proprie del legno in cui era originariamente nato. Per arrivare alle dolentissime figure de «L'omaggio a Padre Kolbe» ed al gruppo di cinque formelle in cui si mescolano ricordi medioevali ed umanistici, la lezione del Pisano il colloquio aperto e la disponibilità spiegata dei protagonisti, un senso di solitudine, addirittura di remotissime voci (come nella «Santa Chiara» in terracotta e sughero che ricorda, per certi fugacissimi versi, le statue egizie cotte nella sabbia ardente del deserto).

A corredo della rassegna, son presentati un manipolo di disegni preparatori, di schizzi che son serviti — lo afferma l'artista — a bloccare l'idea a fermare il corso rapido della ispirazione e che nonostante tutto hanno una loro piena validità, anche al di fuori dei possibili collegamenti con le sculture.

La mostra, il cui interesse è assolutamente fuori discussione resterà aperta fino al 5 di Ottobre.

MIMMO COLETTI (da «La Nazione» - 23-9-1975)

ROLANDO FILIDEI SCULTORE FRANCESCO

ASSISI, Settembre 1975

E' ormai nota la scultura di Rolando Filidei dalla singolare varietà architettonica, onde non aduna gruppi alla maniera tradizionale ma dispone senza norma, benché armoniosamente, nuclei o sequenze di figure soprattutto quando deve assecondare certe direzioni del legno che egli istoria con il suo scalpello. Anche trattando il tufo dalla grossa granitura della natia Rosignano Solvay o lavorando con la terracotta, riesce sempre ad evitare la composizione risaputa ed ormai convenzionale. Così distribuisce le masse secondo modi inconsueti o da loro sfondi strani, come la tegola, che valgono a rinvigorire il contenuto emotivo dell'opera per ravvivarla a scuotere lo spettatore che si attendeva schemi già veduti e quindi capaci di deboli stimoli. Filidei rappresenta la natura senza essere in arte un naturalista ma a volte la stilizza concentrando la tensione della spiritualità, la forza dell'amore, lo spasimo della sofferenza, onde le forme possono ridursi a sommarie o subire espressionisticamente distorsioni, mentre perviene all'apparenza decorativa con elevato fine mistico. Da questi primi cenni si comprende dunque che la sua arte tocca la complessità anche in rapporto alla materia — il legno, i diversi legni e il pezzo che egli trova dinnanzi a sé o sceglie per i suoi scopi: ceppo o tavola, tronco o ramo — ma risponde con rare felicità alla esigenza di svolgere il tema sacro cui l'artista è spontaneamente vocato così da ottenere un'ambivalente efficacia: di raccontare e simboleggiare derivante dallo studio inferiormente partecipante sia del fatto, sia del sentimento e che induce al pensiero chi guarda purché dotato di una minima attitudine alla lettura.

In lui la massima sintesi porta ad un solido risultato espressivo e quindi il miracolo di Francesco, della sua personalità delle sue azioni e in particolare il «Cantico delle Creature» sono fonte di immagini la cui alta qualità unisce insieme potenza e dolcezza che colpiscono l'animo. Filidei sente profondamente l'amore

universale del Poverello d'Assisi e lo ha reso evidente nella bella Mostra di quaranta opere di scultura — più una serie di disegni preparatori — aperta alla Galleria «Cantico delle Creature» del Santuario di San Damiano e promosso, in occasione del 750° anniversario della composizione del Cantico, dal Centro Internazionale d'Arte e Cultura della Fondazione Esperienza. Fermenta in queste opere una dialettica vitale fra esistenza e stato emotivo infusovi, fra atteggiamenti e aspetti personali ed episodi. Lo constatiamo nel suo goticizzare «Francesco e Chiara» assottigliati a mo' di steli filiformi quasi modelli di statue per cattedrali con lo slancio verticale dei corpi esili, smilzi, ascetici. Le figure mutano allorché li rivediamo inginocchiati in preghiera nei rilievi delle sue targhe lignee simmetriche dove il modellato essenziale, spigoloso sborza appena membra e volti rapiti nell'estasi dinnanzi al Crocifisso.

Questo duro e rigido lavoro di scalpello si nota anche nel bassorilievo «Madre Terra» dove l'artista ha dato al legno riflessi di rame. Filidei dunque ora smateria, ora si compiace del blocco compatto e massiccio, come nel «Presepio» in tufo, ed ora da sfogo all' impulso espressionistico con cui libera la pienezza dell'amore nelle due versioni di «San Francesco e il Lebbroso» i cui volti raggiungono l'unisono della passione. E' giocoforza che stilizzi. La cultura viene spogliata della mera erudizione dall'intervento della personalità dell'artista nelle due formelle a guisa di conchiglia che ricordano l'umanesimo del Pisano da lui aggiornato nei profili del Santo con «Frate Foco» e «Fratello lupo». L'operazione stilistica è molto più audace altrove nell'arrampicarsi delle figure una dietro l'altra come in una scalata o nel loro aggancio descrivendo forme fantasiose: curvilinee, come quella di San Francesco che adora il Cristo sostenuto dagli angeli volanti; oppure quali rami che sono braccia divaricantisi in una «Predica agli uccelli». Qui la decorazione, cui in generale rimproveriamo di essere fine a se stessa, assurge a potente mezzo di manifestazione spirituale e, attraverso la risultanza inventiva, parla al fedele inducendolo al superamento del mondo fisico: un problema arduo risolto dallo scultore livornese che ha la fortuna di passare in tranquillità creativa dall'umano (che non può essere mai realistico tendendo egli costantemente alla trascendenza) al visionario quando sale con una sua idea al livello mistico e, badiamo bene, senza mai ricorrere all'ermetismo e all'astrazione plurisignificante che allude soltanto ma è lungi dall'indicare precisamente il soprannaturale.

Il conseguimento di tale scopo non è piccolo merito oggi che, prima con l'occhio poi con la mente, siamo tenacemente attaccati alla sola esperienza terrestre, quella che viviamo, sempre più schiavi e adoratori della materia. Perciò Filidei è intimamente francescano perché assume nelle sue forme, dalle più elementari alle più elaborate, ogni creatura come lode di Dio. Sono vari i contesti scultorei, secondo come detta l'ispirazione, mutando egli morfologie e composizioni ma sempre dotandole di una virtù suggestiva cui può giungere un contemporaneo che ha accettato di meditare il ruolo assegnato dalla Provvidenza a Francesco e a Chiara e lo espone con la sua arte a quanti gli sono compagni di viaggio nel nostro secolo per sollevarli, consolarli, ridonare la gioia che l'abbandono di Dio ha tolto loro. E soprattutto parlando un linguaggio accessibile ma attuale e dal lessico ricco: proprio quello della scultura che, guardandoci attorno, potremmo sospettare prossimo ad estinguersi.

GUALTIERO DA VIA'

Fig. 7: **FRATE FOCO** - (legno) - Prop. Sig.ra Milena Giuliani Castiglioncello **E FRATELLO LUPO** - (legno)

Fig. 8: **SANTA CHIARA E SAN FRANCESCO IN PREGHIERA** - (legno) Prop. Sig.ra Vittoria Verani Michi - Empoli

Fig. 9: **CROCIFISSO** insieme e particolare

Fig. 10: **LEGGIO** - (Chiesa S. Damiano - Assisi)

Fig. 11: **FRATE FOCO** - (pietra) Prop. Prof. Ilka Gabellieri - Castiglioncello

Fig. 12: **PRESEPIO** - (legno)

Fig. 13: **PREDICA AGLI UCCELLI** - (legno)

Fig. 14: **IL CRISTO** - (Prop. Avv. M. Detti - Firenze)

Fig. 15: **CROCIFISSO** - terracotta - (proprietà privata)

Fig. 16: **PREDICA AGLI UCCELLI** - (legno) (Prop. Comm. S. Morselli - Roma)

Fig. 17: **SAN FRANCESCO IL LUPO E GLI UCCELLI** - (pietra)

Fig. 18: **IL CANTICO** - (pietra) (Prop. Dott. Achille Colleoni Desio)

Fig. 19: **SAN FRANCESCO E LE TORTORE** - (tufo)

Fig. 20: **FRATE VENTO** (legno)

Fig. 21: **DEPOSIZIONE** - (bronzo) (Prop. Sig.ra L. Pericciuoli - Rosignano)

Fig. 22: **SAN FRANCESCO ABBRACCIA UN CONFRATELLO** - (pietra) Prop. Dott. Giorgio Siccardi - Savona

Fig. 23: **PRESEPIO DI GRECCIO** (pietra)

- Fig. 24: **SORELLA LUNA E...** (pietra di Rosignano)
- Fig. 25: **... LE STELLE** (tufo)
- Fig. 26: **ESTASI DI SAN FRANCESCO** insieme e particolare (legno) (Prop. Sig.ra Vittori Verani Michi - Empoli)
- Fig. 27: **MORTE DI SAN FRANCESCO** - (pietra)
- Fig. 28: **SAN FRANCESCO E IL CROCIFISSO** (Prop. Dott. G. Da Vià - Roma)
- Fig. 29: **SAN FRANCESCO E SAN DOMENICO** - (legno)
- Fig. 30: **CROCIFISSO** - (bronzo) (Prop. privata)
- Fig. 31: **SAN FRANCESCO INSEGNA AGLI UCCELLI IL LINGUAGGIO DIVINO** - (legno)
- Fig. 32-33: **MADRE TERRA** insieme e particolare - (legno)
- Fig. 34: **OMAGGIO A PADRE KOLBE** - (tufo)
- Fig. 35: **DEPOSIZIONE** insieme e particolare - (legno)
- Fig. 36: **CROCIFISSO** - (bronzo) (Prop. Sig.ra Fiorella Pozzi - Cecina)
- Fig. 37: **... VA E RIPARA LA MIA CHIESA ...** - (legno) (Prop. Sig.ra Fiorella Pozzi. Copia in bronzo nella tomba Pozzi nel Cimitero di Cecina)
- Fig. 38: **MADRE TERRA** - (terracotta)
- Fig. 39: **SORELLA ACQUA** - (legno) (Prop. Sigg. Sanesi-Stefanini - Cecina).
- Fig. 40: **SAN FRANCESCO E DUE FRATICELLI** - (pietra)
- Fig. 41: **SAN FRANCESCO** - (bronzo)
- Fig. 42: **IL CANTICO DEI CANTICI** insieme e particolare - (pietra)
- Fig. 43: **FRATE FOCO** - (pietra)
- Fig. 44: **FRATELLO SOLE** - (legno)
- Fig. 45: **SAN FRANCESCO ED IL LEBBROSO** particolare - (legno)
- Fig. 46: **SAN FRANCESCO LIBERA LE TORTORE** - (terracotta)
- Fig. 47-48: **DEPOSIZIONE** insieme e particolare - (legno)
- Fig. 49: **FRATELLO LUPO** - (legno)
- Fig. 50: **SAN FRANCESCO E LE TORTORE** - (legno)

DISEGNI PREPARATORI DELL'OPERA SCULTOREA

- Fig. 51
- Fig. 52: **IL CANTICO**
- Fig. 53: **SAN FRANCESCO IN PREGHIERA**
- Fig. 54: **... FRANCESCO VA' E RIPARA LA MIA CASA...**
- Fig. 55: **IL CANTICO**
- Fig. 56: **SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA IN PREGHIERA**
- Fig. 57: **FRATE SOLE**
- Fig. 58: **SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA**
- Fig. 59: **SAN FRANCESCO IN PREGHIERA**
- Fig. 60: **SAN FRANCESCO ED IL LEBBROSO**
- Fig. 61: **LE STIMMATE**
- Fig. 62: **SAN FRANCESCO ED IL CAVALIERE**
- Fig. 63: **SAN FRANCESCO ED IL LEBBROSO**
- Fig. 64: **PREDICA AGLI UCCELLI** (Prop. sigg. Sanesi - Stefanini - Cecina)
- Fig. 65: **SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA IN PREGHIERA**
- Fig. 66: **SAN FRANCESCO E SAN DOMENICO** (Prop. sigg. Sanesi - Stefanini - Cecina)
- Fig. 67: **FRATE VENTO** (Prop. sigg. Sanesi - Stefanini - Cecina)
- Fig. 68: **STUDIO**
- Fig. 69: **LE STIMMATE**
- Fig. 70: **PRESEPIO DI GRECCIO**

TESTIMONIANZE: I «LEGNi» DI FILIDEI

Incontrarsi con Rolando Filidei e provare uguali sensazioni che di fronte a paesaggi originali quali il sardo, il pugliese, il siciliano, è tutt'uno.

La stessa fierezza; la stessa ricchezza umana; lo stesso senso di smarrimento, di rassegnazione, di preghiera; lo stesso naturale atteggiamento di adorazione, mentre Filidei è pisano di origine, studiò a Firenze dove ebbe a Maestri Libero Andreotti, Gianni Vagnetti e Francesco Chiappelli e oggi vive e lavora a Rosignano.

Ma non appena si riesce a capire che il denominatore comune, e nell'uno e nell'altro dei casi, è l'incontro con il «vero»: arte, persone, paesaggio, la strana sensazione si rivela del tutto normale. Filidei è contemporaneamente landa selvaggia, terra rialsa, ulivo contorto, vulcano in eruzione. E' granito corroso dal vento e dal mare. E' poesia, fantasia, silenzio. E' uomo - artista; è se stesso.

Non mi fu necessario intervistare Filidei per sapere di lui e della sua scultura, e riprovare il brivido di un affaccio sul mistero come ogni volta incontrando un artista.

Mi bastò incontrarmi con i suoi «Legni» alla Galleria della Pigna in Roma, dove espose tempo fa. Mi coinvolse.

Filidei è nella sua scultura come un padre è nel figlio, pur differenziandosene profondamente. Basta ascoltarlo per capirlo. Mettersi in ascolto, cioè, di fronte alle sue opere come deve essersi messo lui, ingenuamente, di fronte al legno, all'argilla, alla pietra, prima che fossero sue creature. Allora la gioia di Francesco, i lamenti di Jacopone, i madrigali antichi, lo spirito dei sonetti e i silenzi misteriosi dell'uomo si fanno vivi. I silenzi soprattutto, fatti di riposo, di estasi, di agonia, di morte, di incrollabile speranza.

Un linguaggio duro quello di Filidei, essenziale. Un dire gestuale molto vicino al romanico con modulazioni gotiche, circa l'ansia di Verità e di Bellezza che dentro ci perseguita: circa il bisogno di Dio.

Filidei è un uomo «antico», sincero, buono di animo e di cuore, che sa essere diplomatico ed esplodere fino a divenire puntiglioso; che non ammette compromessi con la propria coscienza.

Esuberante nei sentimenti, attaccatissimo agli affetti che vive nella loro pienezza. Spiritualmente un mistico, istintivamente ed ostinatamente alla ricerca di stabilità, di inalterabilità, di assoluto in un «momento» storico che va continuamente in frantumi.

In lui riaffiorano — si potrebbe dire con Teilhard — «la traccia e la nostalgia di un supporto unico e di un'Anima assoluta, di una realtà sintetica, statica, e universale quanto la Materia, semplice quanto lo Spirito». E riaffiorano nei «Legni» che sembrano averle piante con l'artista e per la sua mano.

Tuttavia Filidei non imprime l'anima agli alberi, come Michelangelo non l'imprime al marmo. Scopre e fa emergere dal legno le energie vitali di cui è capace ed esprimere quelle verità che con flusso continuo sono passate dallo scultore alla materia e passeranno allo spettatore.

In tale dinamica la forma ha poca importanza. E' conquistata, posseduta, penetrata, superata come qualcosa di accidentale. E' solo e sempre in funzione del messaggio che vuole e deve comunicare.

Inoltre — e questo a prova di quanto si è detto circa l'atteggiamento interiore di ascolto dell'artista — le forme naturali non sono «messe in convento», castigate cioè, da canoni comunque artistici, ma liberate dalla «naturalità» ai fini di un loro perfetto essere. Sono come «redente».

* * *

Forse in Filidei ha trovato eco il gemito della creazione che soffre attendendo la rivelazione dei figli di Dio (cfr. Rom. 8, 19-23) fino a stabilirsi tra lui e la materia una segreta intesa, una complicità, o paziente collaborazione, così che, mediante l'arte, riusciremo a spezzare i nostri schemi e scoprire verità successive fino alla Verità che ci farà liberi.

TIMOTEA TONELLO

* * *

Rolando Filidei nacque a Cascina, studiò a Firenze dove ebbe a Maestri Libero Andreotti, Gianni Vagnetti e Francesco Chiappelli. Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali conseguendo premi e riconoscimenti.

Ha organizzato 47 mostre personali in varie città d'Italia.

SUE OPERE SI TROVANO:

all'estero :

Inghilterra, U.S.A., Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Olanda.

in Italia :

Chiese, palazzi pubblici, cimiteri e in numerose raccolte private.

UN AMBONE ARTISTICO A SAN FRANCESCO

Dopo le 14 stazioni della «via dolorosa», volute in memoria del P. Carlo Simi, samminiatese e valorizzatore del complesso monumentale (1966), ecco ora un «Ambone» per la proclamazione della parola di Dio, in ossequio alle disposizioni liturgiche del Vangelo II. I cultori d'arte ed i fedeli se lo potranno godere dalla domenica 24 e. m..

Una strenna natalizia che sorpassa l'episodio contingente.

E' opera (insieme alla sunnominata «via crucis») dello scultore cascinese, con studio a Rosignano: Rolando Filidei: un artista che non ha bisogno di presentazione, apprezzato a S. Miniato anche per le opere in S. Stefano.

Egli vi ha profuso, con intelletto d'amore, tutta la sua esperienza stilistica, la padronanza dei mezzi tecnici, la sua personalità più matura, sentita religiosità e palpitante poesia, poesia francescana.

Il narrato è essenziale, quasi scarno, e raccolto in un rigore formale dagli accenti poetici interpretativi veramente apprezzabili.

L'impaginazione è organica, così che l'episodio non è fine a se stesso, ma si inserisce vivo in un contesto discorsivo senza alcuna giustapposizione (vedi specialmente «stimate» e «lupo»), con una dinamica ascensionale e centripeta, priva di remore o di ristagni di luce; e convergente, nella figura a poliedro, verso il fulcro narrativo e geometrico dell'opera: il pannello centrale, più stretto e più alto degli altri a forma di rettangolo verticale. Il bassorilievo, dai precisi tocchi di subbia e dai nervosi strappi di sgorbia, si sviluppa in profondità tonali e luci notevoli, messe in risalto dai «trafori» e dallo sfondo di panno nero.

Una parola a parte merita il leggio (legno di olmo, cm. 50x40), ove è scolpito «a stacciato» un Volto Santo di Cristo nimato, e incorniciato da una corona di spine: Volto luminoso, amabile e triste al contempo, come chi sa di essere per gli uomini «Via, Verità e Vita», ma anche «pietra d'inciampo».

Il supporto è ricavato dal ceppo d'ulivo dell'orto dei frati, adattato sì alla bisogna, ma lasciato come madre natura l'ha fatto, con un giuoco di luci e chiaroscuri quale artista non saprebbe ripetere.

Il Filidei, con quest'opera ha toccato il vertice della sua arte religiosa, della sua sensibilità estetica e della sua ammirazione per S. Francesco.

E chi, negli ambienti culturali, storcesse il niffolo a queste nostre asserzioni, non ha che da salire l'erta canina di S. Francesco, e si convincerà per propria esperineza.

TARCISIO M. DELLA ROVERE

San Miniato, 21-12-1967

Fig. 71: **PRESEPIO DI GRECCIO** (Particolare dell'ambone della Chiesa di S.Francesco - S.Miniato - 1967)

1^a RASSEGNA ARTISTICA NAZIONALE A «LA RINASCENTE» - GENOVA

VERBALE DI GIURIA

L'anno 1972, il giorno 26 settembre, alle ore 18 si è riunita presso «la Rinascente» di via Vernazza, 6 Genova, la Giuria degli esperti preposta per l'assegnazione del 1° Premio della 1^a Rassegna Artistica.

La Giuria composta dai signori: IDAMARIA BALESTRERI (critico d'arte) - RODOLFO VITONE (critico d'arte) - SERGIO GAGGIOTTI (in rappresentanza de «La Rinascente»), esaminate le 72 opere, già precedentemente selezionate dalla medesima Giuria secondo il regolamento del bando della Rassegna, ha proclamato all'unanimità, vincitrice l'opera «San Francesco predica agli uccelli» di Rolando Filidei di Rosignano Solvay con la seguente motivazione:

«Opera di rilievo oltre che per il significato simbolico (San Francesco insegna agli uccelli il linguaggio divino), per il valore plastico realizzato con una elaborata costruzione tecnica, l'artista infatti adoperando materiale primitivo come il tronco e i rami degli alberi realizza la sua forma con semplicità evidenziata da un raffinato mestiere, mentre il suo racconto si snoda con naturalezza celando un lavoro impegnato e meditato pieno di mistici intendimenti»

. * * *

MINO BORGHI

si rallegra con l'artista Filidei per la geniale intuizione poetica e spirituale delle sue opere, ispirate dal grande Santo delle stimmate e del Cantico.

Assisi, 25-9-1975